



«Idee, tecnologia, fondi. E si riparte»

Milano, il neo presidente degli industriali lombardi: è stato uno tsunami, ma abbiamo un grande patrimonio

di Luca Balzarotti
MILANO

Presidente Spada, è subentrato a Bonomi alla guida di Assolombarda come il neo presidente di Confindustria subentrò a Rocca nel 2017. Lo scenario però è diverso...

«È così. Siamo di fronte a una crisi che dal Dopoguerra non ha precedenti. In Lombardia la caduta dell'attività produttiva è stata verticale: stimiamo un -35% a marzo e un -45% ad aprile».

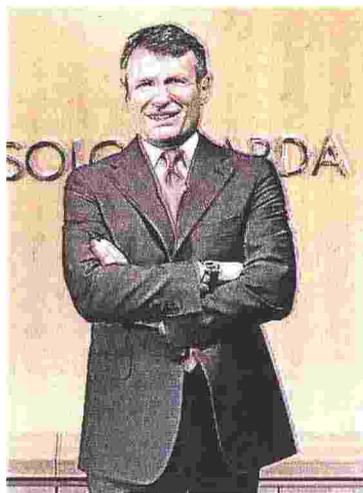
Può un mese e mezzo di stop mettere in crisi l'industria?

«Bisogna ragionare per filiere e considerare che l'Italia è un Paese prevalentemente esportatore. Il congelamento dei consumi interni degli ultimi tre mesi, il forte calo delle esportazioni e l'interruzione della logistica hanno determinato una profonda crisi della nostra economia, che non aveva ancora colmato il gap con il precrisi. In queste settimane Paesi dove le imprese non hanno mai cessato del tutto l'attività hanno sottratto ordini a molte nostre aziende: un danno che, in qualche caso, ne ha determinato la chiusura».

Quali limiti ha evidenziato la pandemia?

«La bassa capitalizzazione delle pmi e la loro dipendenza dal sistema bancario per la liquidità corrente rappresentano delle fragilità per tutto il tessuto produttivo. Vanno aggiunte la forte pressione fiscale e la burocrazia».

Da dove si può ripartire?



Alessandro Spada guida Assolombarda

«Dalla determinazione di imprenditori e manager. Dai nostri punti di forza: il design di prodotto e la qualità del made in Italy che ci rendono da sempre protagonisti dei mercati esteri. Strategiche le leve dell'innovazione e della tecnologia, che stanno disegnando una nuova manifattura. Oltre all'investimento sulla sostenibilità, economica e sociale. È necessario inaugurare subito una nuova stagione, facendo ripartire l'enorme quantità di investimenti pubblici bloccati e tornando a incentivare quelli privati».

Il covid trasformerà le imprese?

«Questa emergenza impone un ripensamento generale dell'organizzazione del lavoro e dei processi aziendali. La digitalizzazione è ormai inarrestabile: la pandemia ha portato al ricorso massiccio a modalità di lavoro a



In aprile una caduta produttiva del 45% ma a maggio ci sia rimessi in moto

distanza che ci aspettiamo continueranno a essere utilizzate».

A quando la ripresa?

«La ripresa è sottoposta a numerose variabili che non possiamo prevedere oggi. Ma non dobbiamo farci trovare impreparati: serve una strategia di Paese, incardinata su una visione di lungo termine per volgere questa situazione a nostro vantaggio incidendo finalmente sui vecchi freni allo sviluppo dell'Italia. I primi dati di maggio dicono che le imprese, sebbene lentamente e gradualmente, si sono rimesse in moto».

Quali i settori più a rischio?

«Stanno soffrendo quasi tutti i comparti, sia il manifatturiero sia i servizi. Ma alcuni sono stati più colpiti, come il turismo. La Lombardia, seconda regione per flussi turistici, ha un potenziale che va rilanciato con 16,8 milioni di turisti l'anno di cui più di 9 milioni dall'estero».

Il suo mandato scade nel 2021. Resterà alla guida di Assolombarda?

«Stiamo sui fatti. Ci aspetta un anno difficile, di ricostruzione e rilancio. Una responsabilità che mi vede, fin da subito, impegnato per far sì che Assolombarda continui ad essere un punto di riferimento per il territorio e per le imprese». © RIPRODUZIONE RISERVATA

